

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

**Giovedì 20 luglio 2006**

**alle ore 10**

**22<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**Interpellanza e interrogazioni** (*testi allegati*).

## **INTERROGAZIONE SULLA VENDITA DI UN COMPLESSO IMMOBILIARE DI PROPRIETÀ DI UNA SOCIETÀ PUBBLICA**

CAPRILI, BONADONNA, TECCE – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

(3-00072)  
(18 luglio 2006)

da notizie di stampa apparse sul quotidiano «Il Tirreno» edizione lucchese nelle giornate del 12 luglio e 13 luglio, si apprende che la Fintecna Spa, società controllata interamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha pubblicato un avviso di vendita – tramite inserzione sul «Corriere della Sera» e sul suo sito *Internet* alla pagina <http://venditeimmobiliari.fintecna.it/dettaglio.aspx?id=15&Tipo=True> – di una porzione dell'ex Casa del fascio, dell'intero complesso che ospita il cinema centrale e l'ex dopolavoro della manifattura, tra piazzale Verdi e via Vittorio Emanuele, all'interno della cinta muraria medievale di Lucca;

il complesso era precedentemente di proprietà dell'Amministrazione del demanio, ente pubblico economico vigilato e indirizzato dal Ministero dell'economia. L'Agenzia – con autorizzazione del direttore generale del Ministero Domenico Siniscalco, all'epoca anche titolare della carica di Ministro – è stata autorizzata a vendere tramite trattativa privata il complesso «vista la manifestazione di interesse avanzata, con nota n. 12071 del 5 dicembre 2003, dalla Società Fintecna S.p.a.» per l'acquisto di questo e altri immobili (come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 23 dicembre 2003). In pratica il complesso è stato ceduto da un ente del Ministero ad una società di diritto privato controllato dal medesimo Ministero;

l'avviso di vendita della Fintecna presenta degli amplissimi profili di discrezionalità da parte del venditore: l'offerta, irrevocabile e garantita da una fideiussione, deve pervenire entro il 12 ottobre 2006, dopo che i potenziali acquirenti abbiano manifestato in forma scritta interesse all'acquisto, pur non essendo nota la perizia del complesso prima della manifestazione di interesse da parte degli acquirenti. La Fintecna non è però tenuta, a detta dell'avviso, a seguire alcuna procedura di trasparenza nella scelta nè tanto meno ad adeguarsi all'offerta più redditizia;

non si hanno notizie di chi o quale organismo all'interno della società sceglierà l'offerta e in base a quale criterio possa «recedere in ogni momento dalle trattative avanzate, qualunque sia il grado di avanzamento». Inoltre non si conosce quale sia stato il prezzo di acquisto del complesso da parte della Fintecna nè tanto meno se quanto percepito dalla vendita sul mercato del complesso verrà versato al Ministero, unico azionista della società,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga giusto aver venduto, da parte dell’Agenzia del demanio, questo e altri immobili ad una società da esso controllata, e quale sia stato il prezzo di acquisto del complesso;

in base a quale normativa una società interamente pubblica come Fintecna abbia una così vasta discrezionalità nelle modalità di vendita di un bene che, pur attraverso il controllo di una società controllata, rimane ancora sostanzialmente di proprietà pubblica, e quali strumenti l’azionista unico possieda per garantire la trasparenza della modalità di vendita e il ricavo del maggior vantaggio possibile da tale vendita;

per quali ragioni, nonostante la collocazione all’interno del centro storico e l’evidente pregio storico e architettonico, il complesso non sia stato inserito tra i beni inalienabili appartenenti al demanio culturale, attualmente tutelati dagli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo n. 42 del 2004.

## INTERROGAZIONI SU UNA CESSIONE NELL'AMBITO DI UNA SOCIETÀ DI TELECOMUNICAZIONI

DE PETRIS, BONADONNA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti.* – Premesso che: (3-00035)  
(27 giugno 2006)

in data 3 marzo 2006 la Telecom ha avviato le procedure di legge per un'ulteriore cessione di ramo d'azienda, rappresentato dal Servizio clienti radiomarittimi, al gruppo ITS – Information Technology Service S.p.a., con sede a Torre del Greco, Napoli, che costituirà una «newco» per l'acquisizione del suddetto servizio per la Società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa. Tale cessione, che doveva avvenire dopo il 1° maggio, subordinata al trasferimento della relativa licenza in essere (di cui alla delibera 737/00/Cons. emessa dall'Autorità per le garanzie delle comunicazioni) alla nuova società acquirente;

tale cessione è stata motivata da Telecom Italia con la volontà di affidare l'esecuzione delle attività di tale ramo ad una società specializzata del settore, interesserà 76 lavoratori con sede Bari, Genova, Lucca, Napoli, Roma, Palermo, Siracusa, Taranto, Trieste, Venezia e doveva avvenire dopo il 1° maggio 2006, subordinata alle previste autorizzazioni ministeriali;

il settore Servizi Radiomarittimi e Satellitari opera in Telecom Italia dal 1994, per incorporazione della ex-Sirm, Società fondata da Guglielmo Marconi ed attiva dal 1927 in convenzione con il Ministero delle poste e delle comunicazioni per l'esercizio di stazioni radioelettriche a bordo di navi. Tale licenza, rilasciata dalle Autorità per le garanzie delle comunicazioni (n. 737/00) scade nel 2012;

dalla visura del «dossier d'impresa» prodotto dal sistema *cerved* della Camera di Commercio, si notano, oltre a varie cessazioni di attività, anche preoccupanti gestioni fallimentari legate ad esponenti del gruppo acquirente;

non può essere ignorata l'attuale responsabilità che i Servizi radiomarittimi di Telecom Italia hanno nei confronti della pubblica amministrazione e degli operatori marittimi relativi alla salvaguardia della vita umana in mare,

si chiede di sapere:

quali siano le vere ragioni che inducono Telecom Italia a cedere un ramo di attività che sembra avere potenzialità elevate anche in campo internazionale, anziché rendere più efficace la gestione attuale;

quali garanzie possa offrire la neo costituita ITS Servizi Marittimi, visto peraltro il suo esiguo capitale sociale, in un settore dove è necessaria una consolidata esperienza specifica;

quali siano le garanzie occupazionali per le lavoratrici ed i lavoratori dei Servizi Radio Marittimi e Satellitari;

se il Ministro delle comunicazioni non intenda intervenire in tempi brevi e nell'ambito delle proprie competenze affinché la licenza in questione non venga trasferita alla «newco» del gruppo ITS.

BONADONNA, MALABARBA, TIBALDI – *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti.* – Premesso che:

come già evidenziato nella XIV legislatura, con l'interrogazione 4-10278 del sen. Malabarba, la Telecom Italia Spa ha avviato, il 31 marzo 2006, la procedura di cessione del ramo d'azienda denominata «Servizi Clienti Radiomarittimi» nell'ambito della funzione Servizi radiomarittimi e satellitari, al gruppo ITS Information Technology Service Spa, con sede legale a Torre del Greco (Napoli), la quale costituirà una nuova ditta, cosiddetta «newco» per l'acquisizione del suddetto servizio per la Società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa;

la cessione del ramo d'azienda «Servizi Clienti Radiomarittimi» da parte di Telecom sarà subordinata al trasferimento della relativa licenza in essere (di cui alla delibera 737/00/Cons. emessa dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) alla nuova società acquirente;

la citata cessione è stata motivata da Telecom Italia con la volontà di affidare l'esecuzione delle attività di tale ramo ad una società specializzata del settore;

il gruppo ITS manca di competenza specifica nel settore marittimo in quanto proprietaria di *business* consolidato esclusivamente nel settore informatico; inoltre, si tratta di azienda con sviluppo di tipo prevalentemente regionale e fortemente supportato da Telecom Italia; in questa fase, infatti, ITS è fornitore preferenziale Telecom, ma tale privilegio potrebbe non estendersi a successive fasi in presenza di variazioni ai vertici Telecom; considerato inoltre che:

come segnalato all'interrogante dallo stesso Ministero delle comunicazioni, con lettera del 15 maggio 2006, le società Telecom Italia Spa e ITS Servizi marittimi e satellitari Spa hanno presentato, in data 9 maggio 2006, un'istanza volta al trasferimento della titolarità della «licenza individuale per l'impianto e l'esercizio delle stazioni radioelettriche di bordo e la fornitura di servizi mobili marittimi nonché del servizio mobile via satellite Inmarsat» (delibera 737/00/Cons.), alla società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa;

in relazione alla citata istanza di trasferimento di titolarità di licenza, è stato avviato, come sottolineato dallo stesso Ministero delle comunicazioni, il procedimento di verifica della sussistenza dei presupposti e dei requisiti oggettivi e soggettivi in capo all'impresa cessionaria, a conclusione del quale si potrà valutare se autorizzare la voltura del titolo autorizzatorio;

nonostante si sia in attesa del trasferimento della licenza 737/00, che costituisce l'atto fondamentale ed imprescindibile per il passaggio del ramo d'azienda, il 7 aprile 2006 l'ing. Altieri, proprietario di ITS Spa, d'accordo con la dirigenza della cedente, ha indetto una riunione

(3-00071)  
(18 luglio 2006)  
(Già 4-00139)  
(27 giugno 2006)

con i «possibili» futuri collaboratori, come se la cessione del ramo d'azienda fosse già avvenuta;

numerosi lavoratori coinvolti nella cessione del ramo d'azienda hanno ricevuto dai responsabili aziendali tassative disposizioni circa il passaggio delle consegne delle attività da loro fin qui svolte ai colleghi del ramo «Business innovativi satellitari», anch'esso appartenente alla funzione Servizi radiomarittimi e satellitari ma che non è oggetto di scorporo, si chiede di sapere:

quali garanzie possa offrire la neocostituita ITS Servizi marittimi in un settore dove è necessaria una consolidata esperienza specifica e se non sia il caso di sospendere l'istruttoria in corso per l'assegnazione della licenza 737/00 alla società stessa, in attesa dell'acquisizione di ulteriori elementi circa le capacità di adempiere compiutamente alle funzionalità prescritte dalla licenza stessa, anche al fine di assicurare le dovute garanzie alla sicurezza della navigazione e per la salvaguardia della vita umana in mare;

quali iniziative si intendano assumere per garantire i livelli occupazionali dei lavoratori e delle lavoratrici dei Servizi radiomarittimi e satellitari;

quali siano le necessarie iniziative di tutela e garanzia che verranno adottate nei confronti dei lavoratori interessati dalla cessione del ramo d'azienda, nel rispetto della normativa vigente in materia.

## **INTERROGAZIONE SULLA RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI POSTALI IN TOSCANA**

ALLOCCA, CAPRILI – *Ai Ministri delle infrastrutture e delle comunicazioni.* – Premesso che:

(3-00017)  
(13 giugno 2006)

in questi giorni Poste italiane sta attuando l'ennesima riorganizzazione degli uffici postali, che coinvolge molti comuni della Regione Toscana e molti territori collinari e montani dell'Italia;

tale riorganizzazione prevede per alcune realtà la radicale riduzione degli orari di apertura degli uffici, per altre la definitiva chiusura degli stessi;

queste scelte ripropongono con forza il tema dell'organizzazione di servizi essenziali in Italia, con particolare riguardo a quelle aree nelle quali con fatica si sta ricostruendo un percorso di sviluppo, riproponendo la questione del futuro e della qualità della vita delle piccole comunità;

l'ufficio postale storicamente ha rappresentato il servizio per eccellenza nei confronti del cittadino e così rimane in una società profondamente modificata nei suoi usi e costumi, compresi quelli della comunicazione;

ritenuta comprensibile e legittima la protesta che in questi giorni si va estendendo in molti territori e che vede protagoniste le comunità locali ed in particolare la popolazione più anziana;

ritenuto altresì che i criteri di efficienza e di economicità, cui le aziende debbono attenersi, non possano ignorare l'esigenza di garantire ai cittadini servizi adeguati ai loro bisogni, segnatamente per Poste italiane, vincolata da un contratto di servizio con lo Stato;

tenuto conto che in questi giorni alcune Regioni, l'UNCEM Nazionale e alcune Province stanno richiedendo tavoli di incontro con Poste italiane al fine di avviare un confronto che possa conciliare le esigenze aziendali con i bisogni dei cittadini,

si chiede di sapere, per quanto di competenza:

se non si intenda intervenire con urgenza nei confronti di Poste italiane S.p.a al fine di stabilire una moratoria rispetto alla riorganizzazione in atto;

se non si intenda prevedere l'inserimento nel contratto di servizio fra Stato e Poste italiane S.p.a di clausole di salvaguardia delle realtà dei piccoli comuni;

se non si reputi opportuno favorire l'apertura di tavoli provinciali di confronto fra Poste italiane ed istituzioni locali, che consentano di costruire percorsi condivisi di gestione del servizio.

## INTERROGAZIONE SULL'AUTOSTRADA DEL GOTTARDO

BUTTI – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso (3-00022)  
che: (13 giugno 2006)

da qualche giorno l'autostrada del Gottardo, a causa di una grave frana che ha causato anche vittime tra gli automobilisti di passaggio, è chiusa al transito dei mezzi pesanti provenienti dall'Italia e che per l'occasione vengono dirottati sui valichi del Frejus, del Brennero e del Gran San Bernardo, con un conseguente allungamento del tragitto attraverso percorsi, decisamente tortuosi;

fortuna vuole che le condizioni climatiche attuali non siano quelle invernali che spesso obbligano alla chiusura i passi citati per le abbondanti nevicate che si abbattono su quelle zone, ma per i 3.500 mezzi che abitualmente transitano attraverso il Gottardo ogni giorno, il disagio è comunque elevato;

le autorità svizzere prevedono che l'interruzione del traffico veicolare pesante si protrarrà per diverse settimane con conseguente ulteriore disagio degli autotrasportatori italiani alle prese con percorsi alternativi sicuramente più lunghi. Gli autotrasportatori italiani pagano una tassa per poter circolare sul territorio elvetico in base ai chilometri percorsi;

l'emergenza sembra essere stata gestita dal governo italiano con una certa superficialità, soprattutto per quanto concerne la comunicazione agli automobilisti in transito sulle autostrade italiane attraverso i *display*;

la Svizzera, come si sa, non fa parte dell'Unione europea e appare quindi indispensabile per il Governo italiano individuare lo strumento più agile per accordarsi con le autorità elvetiche in occasione di eventi emergenziali di qualsiasi tipo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno promuovere con le competenti autorità svizzere l'intesa per la sospensione del pagamento della tassa a carico degli autotrasportatori italiani costretti ad allungare notevolmente il loro percorso con un conseguente aggravio dei costi da sopportare;

se non si ritenga opportuno attivare un «corridoio diplomatico permanente» con la Svizzera per gestire le emergenze e per arginare la burocrazia lenta, inefficiente ed inefficace che caratterizza gli accordi bilaterali tra Italia e Confederazione Elvetica e che, generalmente, vedono l'Italia recedere di fronte alla sistematica «convinzione svizzera».



**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-  
TO, SULLA CIRCOLAZIONE STRADALE NELL'AREA  
FLEGREA**

BARBATO – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Risulta all'interpellante che:

(2-00021 p. a.)  
(10 luglio 2006)

il Comune di Bacoli, a mezzo di ordinanza del Sindaco n. 18 del 18 giugno 2006, su deliberazione della Giunta comunale n. 10274/06, al fine di realizzare una riduzione del fenomeno della congestione stradale nel periodo estivo, ha istituito, anche per il 2006, un dispositivo restrittivo della circolazione nell'area territoriale flegrea di grande attrazione turistico-culturale;

tale provvedimento prevede due zone a traffico limitato (ZTL Miseno Miliscola e di Marina Grande con *ticket* giornaliero variabile a seconda del tipo di veicolo), in cui peraltro è stato previsto il divieto di transito per i ciclomotori e motocicli, unitamente ad una zona pedonale (piazzale di Marina Grande con accesso consentito ai soli residenti) e ad una deroga a vantaggio esclusivo dei residenti in Bacoli, muniti di permesso comunale;

su istanza di numerosi utenti, nonchè operatori turistici e balneari, è stato inoltrato ricorso straordinario al Capo dello Stato per l'annullamento dell'ordinanza sindacale e di ogni atto preordinato e successivo, conclusosi con la pronuncia di illegittimità dell'esenzione operata (n. 3832/03);

innumerevoli motivi di illegittimità e incostituzionalità sono alla base della doglianza dei soggetti interessati, che sostengono tra l'altro: la violazione e la falsa applicazione dell'ordinanza *de quo* rispetto all'art. 7, comma 9, del decreto legislativo 285/92 (codice della strada), la contrarietà della stessa alla direttiva dell'Ispettorato generale della circolazione e sicurezza stradale, la violazione del principio di uguaglianza ed imparzialità della pubblica amministrazione sanciti dagli artt. 3, 16 e 97 della Carta costituzionale, sia per l'esecuzione a favore dei residenti bacolesi, sia per le discriminazioni tra gli utenti di diverse categorie di veicoli;

i provvedimenti di cui all'oggetto, altresì, violano la Direttiva ministeriale del Ministero dei lavori pubblici n. 3816/97, disciplinante l'esonero e le agevolazioni di taluni utenti, nonchè il disposto combinato degli artt. 822 e 823 del codice civile (demanio pubblico e condizione giuridica), perchè volti a mutare il territorio demaniale in possesso personale ad uso esclusivo dei soli residenti e perchè viziati da eccesso di potere, travisamento dei vincoli topografici e carenza di pubblico interesse;

si registra la mancata ottemperanza dell'ordinanza alla relazione ministeriale a firma del Capo dell'Ufficio tecnico centrale del Ministero

delle infrastrutture e dei trasporti per la Campania ed il Molise (prot. 1101/06), redatta a seguito di ispezione, e verifiche derivate dalle decisioni del Consiglio di Stato;

a giudizio dell'interpellante, si deve considerare l'ordinanza del Sindaco di Bacoli n. 18 del 18 giugno 2006, emanata: senza alcun evidente riscontro di pubblico interesse; contravvenendo ad una Direttiva ministeriale; ledendo diritti ed interessi privati costituzionalmente garantiti; non prevedendo percorsi alternativi di libero accesso per il raggiungimento delle mete turistiche e balneari; precludendo la crescita degli operatori turistici ed il pieno sviluppo dell'area;

le Istituzioni campane considerano l'«Area Flegrea» destinataria di notevoli finanziamenti per il potenziamento turistico;

la situazione è diventata insostenibile e una soluzione è improcrastinabile,

si chiede di sapere quali immediati ed urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo ritengano di adottare al fine di ripristinare la situazione *quo ante* e assicurare l'ottemperanza dell'ordinanza emanata dal Sindaco di Bacoli alla relazione del Ministero delle infrastrutture e trasporti sopra citata.

## **INTERROGAZIONE SU UNA SCUOLA ALLIEVI DELL'ARMA DEI CARABINIERI**

**GHIGO** – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

(3-00004)

si è appresa la notizia che l'Arma dei Carabinieri intenderebbe chiudere la Scuola Allievi attualmente attiva presso la caserma Cernaia di Torino, mantenendo aperta solamente la sede di Benevento;

(18 maggio 2006)

la caserma Cernaia, da 142 anni, ospita il più antico istituto di formazione dell'Arma Fedelissima, dove sono stati formati centinaia di migliaia di carabinieri effettivi ed ausiliari;

la città di Torino, dove l'Arma dei Carabinieri è nata nel 1814, non può perdere questa prestigiosa sede formativa, legata alla tradizione torinese e piemontese dell'Arma stessa,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia effettivamente nelle intenzioni dell'Arma dei Carabinieri chiudere la Scuola Allievi attiva presso la caserma Cernaia di Torino;

in caso di risposta affermativa quali siano le ragioni che hanno determinato tale scelta;

se non si ritenga opportuno mantenere la sede di Torino, che negli anni ha svolto un importante ruolo formativo di migliaia di Carabinieri che mantengono alto l'onore dell'Arma.

